

Il cancelliere Merz: non si poteva avere di più. Von der Leyen lavora al testo scritto. Le imprese: per noi impatto da 22,6 miliardi

# Intesa sui dazi, l'Europa si spacca

Parigi attacca: la Ue sottomessa. Meloni: c'è ancora da battersi. Si tratta sulle esenzioni. Giù l'euro

di **Stefano Montefiori**

L'unica soddisfazione che accomuna tutti è la consapevolezza di avere evitato una disastrosa «guerra commerciale», ma l'intesa scozzese tra Trump e von der Leyen di fatto spacca l'Europa. Critica la Francia: «È un accordo squilibrato». In bilico la Germania:

«Risultato non soddisfacente e danni considerevoli, ma non si poteva avere di più». Titubanti molti altri Paesi. Del resto c'è ancora tanto da capire sui dazi imposti sulle merci europee che andranno negli Stati Uniti. Le imprese fanno richieste precise. Meloni: «C'è da battersi». Soffre l'euro.

da pagina 2 a pagina 11

**De Bac, Ducci, Logroscino, Meli**

## «Un giorno buio» «È l'accordo migliore» Ue divisa sui dazi

Parigi delusa, Macron tace

Parla il premier Bayrou:

Europa sottomessa agli Usa

La cautela di Merz:

poteva andare peggio

L'insoddisfazione di Sánchez

Il negoziatore Šefcovic:

abbiamo fatto il possibile

### Amarezza

È un giorno buio quello in cui un'alleanza di popoli liberi, riuniti per affermare i propri valori e difendere i propri interessi, si rassegna alla sottomissione

dal nostro corrispondente  
**Stefano Montefiori**

**PARIGI** Dopo la prima e solitaria reazione positiva a caldo del cancelliere tedesco Frie-

drich Merz, domenica sera — «tutelati i nostri interessi fondamentali» —, ieri è stata la giornata dell'accettazione a malincuore, in Europa.

Con una voce che però si è distinta, per pessimismo e tono epocale: il primo ministro francese François Bayrou ha scritto su X che «è un giorno buio quello in cui un'alleanza di popoli liberi, riuniti per affermare i propri valori e difendere i propri interessi, si rassegna alla sottomissione».

La parola scelta da Bayrou è

pesante, soprattutto in Francia, perché *Sottomissione* è il titolo del celebre romanzo di Michel Houellebecq che dal 2015 a oggi è diventato un fan-



tasma quasi ossessivo nel dibattito pubblico. Quella sottomissione era della Francia all'Islam, in un prossimo futuro; questa evocata da Bayrou è la sottomissione dell'Unione europea agli Stati Uniti adesso, nel presente.

L'uscita di Bayrou si è attirata il sarcasmo di qualche commentatore e avversario politico: «Che lampo di lucidità, bisogna assolutamente passare questa analisi al premier perché agisca!», ha detto Laurent Jacobelli del *Rassemblement national*, centrando un punto sensibile: Bayrou è sembrato cadere dalla nuvole, come se il capo del governo non fosse lui. E se non ha potuto fare nulla per evitare la sottomissione dell'Europa, questa è la più chiara ammissione di impotenza e di perdita di influenza della Francia, e anche degli altri Paesi scontenti ma incapaci di imporre un'altra linea. «Voi non c'eravate in quella sala, è stato il miglior accordo possibile», ha sbottato ieri il commissario per il Commercio e negoziatore per la Ue, lo slovacco Maros Šefcovic, a un certo punto della conferenza stam-

pa a Bruxelles.

Il presidente Emmanuel Macron, che nelle scorse settimane aveva guidato la linea dura contro le imposizioni del presidente Trump, da due giorni preferisce tacere (come fa anche il leader polacco Donald Tusk). L'aspetto positivo, sottolineato un po' da tutti in Europa, è che questa «intesa squilibrata» almeno «toglie l'incertezza», come dice il ministro per gli Affari europei, Benjamin Haddad, che però non rinuncia a usare di nuovo la minaccia del «bazooka»: «Siamo importatori di servizi digitali americani che continuano a beneficiare di un via libera fiscale in Europa. L'attivazione dello strumento anti-coercizione europeo deve porvi rimedio, per tassare i servizi digitali americani o escluderli dai mercati pubblici. È ancora più urgente, dopo gli annunci di domenica».

Reazione indignata di Marine Le Pen, che parla di «fiasco politico, economico e morale», e da sinistra il futuro candidato presidenziale Raphaël Glucksmann le risponde che «lei ha sostenuto Trump, e adesso condanna la sottomissione agli Stati Uniti».

non ha vergogna di niente».

Il Kiel Institute for the World Economy stima che un tasso del 15% comporterà una riduzione a breve termine del Pil tedesco dello 0,13%, superiore alla perdita dell'Unione nel suo complesso, ferma allo 0,1%. La Francia (0,01%) e l'Italia (0,02%) potrebbero essere meno colpite, anche se queste proiezioni non tengono ancora conto delle possibili eccezioni per alcuni settori (farmaci, prodotti chimici e agricoli). Forse anche per questo il cancelliere Merz ieri ha cambiato tono e ha detto di «non essere soddisfatto» prevedendo «un danno considerevole all'economia tedesca». Comunque, Merz resta convinto che «era il meglio che si potesse ottenere».

Il premier spagnolo Pedro Sánchez sostiene l'accordo «ma senza entusiasmo», mentre quello ungherese Viktor Orbán, vicino a Trump e nemico dell'Unione pur facendone parte, esulta: «L'intesa è peggiore di quella siglata tra Stati Uniti e Gran Bretagna. Il presidente Trump si è mangiato Ursula a colazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Negoziatori



**I due team** Con von der Leyen (da destra): il commissario al Commercio Šefcovic, il capo di gabinetto Seibert, la negoziatrice Weyand e Tomas Baert. A destra di Trump, il segretario al Commercio Lutnick e, dietro, l'ambasciatore Jamieson Greer



**Primo ministro** Il francese François Bayrou, 74 anni, premier dallo scorso dicembre



**Al resort** L'incontro sui dazi avvenuto ieri in Scozia tra il premier britannico Keir Starmer e Donald Trump nel resort Turnberry del presidente Usa (Epa)